



MOSCA

Il terzo Festival del cinema si è aperto al palazzo dei congressi del Cremlino con il sovietico « Ti presento Baluiev » e il film italiano di Nanni Loy al quale il pubblico ha decretato un caloroso successo

MOSCA — Tony Curtis, con la moglie Christine Kaufmann, a Mosca per partecipare al Festival del cinema, fotografati sulla piazza Rossa con un soldato sovietico (Telefoto Ansa-L'Unità)

Commoysi, seimila applaudono le «Quattro giornate»

La pellicola ha avuto l'onore della «Mostra grande» - Nella capitale sovietica rappresentanti delle cinematografie di tutto il mondo

Dal nostro inviato

MOSCA, 7 - Italia e Unione Sovietica hanno aperto questa sera le proiezioni del 3. Festival cinematografico internazionale di Mosca, al Palazzo dei Congressi del Cremlino. Dopo i discorsi ufficiali — è stato letto anche un messaggio di Krusciov — l'URSS ha proposto il primo dei film in concorso: « Ti presento Baluiev ». Firmato da Komarovskij (foto finora pluttosto come regista teatrale), esso tocca alcuni problemi della società sovietica contemporanea, seppure senza approfondirli, e sarà pertanto necessario tornarci sopre con maggiore calma.

Più tardi, il pubblico traboccherebbe che gremiva

l'enorme sala (oltre seimila posti) ha decretato uno strepitoso successo alle Quattro giornate di Napoli. Gli spettatori sono scappati in applausi in più di una occasione. Il giovane autore, giunto l'altro ieri, è stato al centro delle calorose e prolungate manifestazioni di simpatia. Festeggiata a lungo, assieme a lui, anche Leo Massari, una delle interpreti principali, presente a Mosca in qualità di delegata italiana.

Le Quattro giornate di Napoli, benché fuori concorso, ha avuto l'onore della «Mostra grande», la quale continuerà a svolgersi nel Palazzo dei Congressi, al ritmo quotidiano di tre lungometraggi, più un numero vario di mini spettacoli — di cortometraggi (persino sette, in una sola giornata). Contemporaneamente, in tre diverse sale di Mosca (compreso il gigantesco Palazzo dello sport), gli schermi accioglieranno altre decine di chilometri di pellicola. Tra le opere ammesse alla competizione e quelle che non gareggeranno per i massimi premi, il programma generale risulterà interessantissimo. Ma se ci potrà creare qualche difficoltà al cronista, per la gente della capitale sovietica, che dimostra verso il cinema così viva passione, sarà invece un'autentica festa.

Dopo gli eccezionali consensi raccolti stasera dalle Quattro giornate, si è maggiornemente acuito l'interesse per la partecipazione italiana, che prevede ancora due grossi calibri: Oto e mezzo, di Federico Fellini, il quale ci rappresenta ufficialmente, verrà dato la sera di giovedì 18 luglio; Il Gattopardo, di Luchino Visconti, è in cartellone, fuori concorso, per sabato 20.

Di ora in ora, ieri e oggi, sono continuati ad arrivare, dai quattro angoli della terra, esponenti di tutte le cinematografie possibili e immaginabili: indonesiani e brasiliani, cubani e vietnamiti, austriaci e greci, jugoslavi e somali, americani e giapponesi, tedeschi delle due Germanie sono a Mosca, ad ammirare questa specie di Olimpiade cinematografica. Anche la giuria rispecchia assai largamente le diverse nazionalità, tendenze e professioni dell'arte del cinema: ai suoi membri si è ora aggiunto il bravo regista indiano Satyajit Ray: presidente ne è stato eletto il regista sovietico Grigorij Ciukrai. Tra i giurati, l'Italia è rappresentata, come sappiamo, dal sceneggiatore Sergio Amidei; gli Stati Uniti dal produttore e regista Stanley Kramer; la Francia dall'attore Jean Marais. Quest'ultimo è tra i più fotografati e tra i più assillati da richieste di autografi, soprattutto da parte del pubblico femminile: egualmente solo, in ciò, dal simpatico Tony Curtis al cui fianco è perennemente la deliziosa e giovanissima moglie Christine Kaufmann, attrice anche lei. Al loro arrivo ha fatto seguito quello di un'altra giovane attrice di oltreoceano, Susan Strasberg, la non dimenticata interprete di Miss Argentina Nolan, che vinse il titolo di «Miss Universo» (Telefoto Ansa-L'Unità)

Caos in Riviera



Mare affollato: non si parcheggia

GENOVA, 7 — Sull'arco di riviera che dal porto si stende a levante sino a Portofino, l'eccezionale giornata di calma e di caldo ha favorito oggi l'uscita in mare di migliaia di natanti.

Barche e motoscafi, piccole derive a vela e grandi yacht si sono contesi la fascia costiera nell'illusoria ricerca di un angolo riparato o di uno spazio di mare abbastanza solitario. Un calcolo approssimativo, ma abbastanza vicino di numero di chi che sono in mare, con la conseguenza che per parcheggiare la barca a Nervi od a Portofino bisognava fare la fila ed attendere delle ore prima che si liberasse un posto in banchina.

Se così stavano le cose in mare, lungo le strade la situazione è stata però infinitamente peggiore. Per quanto riguarda la camionale da Milano non è più il caso di parlare di «code», in effetti si è trattato di un'unica lungissima coda che è cominciata a formarsi nelle ore di punta, a Serravalle, per raggiungere Genova senza acciuffare agli autoveloxi possibilità di sorpassi se non a prezzo di inutili rischi e di ripetute infrazioni al codice stradale.

Il fallimento di tutti gli impegni assunti dallo Stato per quanto riguarda il raddoppio della Genova-Serravalle ci ha condotti in questo vicolo cieco: i ritardi sono oggi tali che solo nel 1965 potrà essere compiuto il raddoppio, un raddoppio che era stato garantito fino per due anni or sono.

La mancanza di strade e la lentezza con cui vengono posti avvisi agli impegni per la costruzione di nuove arterie ha reso altrettanto difficile la situazione sull'Aurelia, in particolare per quanto riguarda quella di Levante che non gode del sollevo, almeno parziale, di una autostrada a mezza quota come esiste da Genova ad Albissola.

L'intensità del traffico sull'Aurelia è stata tale da spaventare letteralmente centinaia di milanesi giunti nella nostra città con il loro veleggiatore direttamente da Genova. I natanti, il fenomeno era reso evidente dall'elevato numero di militari italiani ferme lungo la passeggiata a mare, hanno preferito finire la gita infilandosi nel primo stabilimento balneare a portata di mano pur di evitare la tensione e il calore di un'ulteriore «coda» di tre o quattro ore per poter raggiungere la vicina riviera.

Quel genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Uno spicchio abbastanza fedele di questa predilezione lo si è avuto alle ferrovie: alle biglietterie delle stazioni di Brignole e di Principe sono stati venduti poco più di un fortissimo incremento negli arrivi delle città dell'Italia settentrionale.

Aggeo Savioli

Responsabilità ministeriali

Era alterato il vaccino antidifterico

Dal nostro inviato

CORBETTA, 7 — Adesso la mia Piera sta bene — dice la signora Mantovan — ormai è passata. Ma la paura è stata tanta. Per dieci giorni, la bambina aveva una gamba come mezza morta. Anche gli altri stanno bene, ora». Piera Mantovan, di 22 mesi, è una bella bambina bionda, paffuta, con le guance di un bel colore rosso vivo. Un'altra mamma, quella di Alfonso Bonfiglio, un bimbo vivace di 19 mesi che si trova al mare, è vissuta anche essa, insieme al marito e ai parenti, nell'angoscia più disperata. Il piccolo, vaccinato insieme con una trentina di altri bimbi dai 18 mesi a due anni con il serio antidifterico, era stato colpito anche egli da parziale paresi alla gamba sinistra.

Così come i Mantovan, che sono operai e abitano in piazza Primo Maggio 1, ed i Bonfiglio, via Aosta 10, anche i Ceriani, i Borsani e una ventina di altre famiglie sono state assalite dal terrore al pensiero che i loro figliletti dovessero crescere, dopo la vaccinazione del maggio e giugno scorso, paralizzati agli arti. L'episodio clamoroso e preoccupante ha ovviamente gettato l'allarme nella popolazione del comune, la quale fino a ieri sera ricorda fiduciosa all'ambulatorio di via Brera.

E qui, infatti, ci è dotto Giuseppe Franceschelli, specialista di malattie infantili e laureato anche in medicina tropicale, ha iniettato in 56 bambini un vaccino che credeva immunizzante e che si è rivelato invece un pericoloso siero dagli effetti catastrofici. Il vaccino era stato fornito al medico condotto di età minima del Ministero. Il caso, già noi rivelato nella nostra edizione di ieri, chiamata tuttavia in causa non già il sanitario, del tutto ignaro del contenuto delle fiale, ma lo stesso ministero della Sanità, organo responsabile dei controlli su tutte le specialità medicinali circolanti nel paese.

Il telegramma diramato a tutti i medici provinciali, dopo che la notizia del nuovo grave episodio era nota ormai nelle redazioni dei giornali, conferma d'altro lontano la tradizionale negligenza dei nostri più alti dicasteri, indifferenti a ciò che può accadere al cittadino. Infatti, tutti i casi di paralisi, sia pure momentanea, nei bambini di Corbetta si sono verificati in un mese. Come mai si è aspettato fino al 5 luglio per disporre «in attesa del risultato-controllo in corso presso l'Istituto superiore di sanità» il sequestro conservativo della specialità profilattica «Glaxo» antidifterite?

Se i piccini di Corbetta, cui era stato iniettato il «Glaxo», avevano fin dal maggio o dalla seconda metà di giugno avvertito i primi sintomi di paralisi agli arti inferiori, perché non si è subito provveduto a ritirare dalla circolazione tutti i quantitativi di tale specialità? Se altre fiale, infatti, avessero contenuto un altro eccesso di tossine di quello riscontrato a Corbetta, quanti bambini in Italia sarebbero rimasti vittima dello stesso grave malese?

Come è potuto accadere lo sconcertante caso di Corbetta?

L'inchiesta è tuttora in corso.

Il vaccino, distribuito via una nota ditta inglese, viene controllato dal ministro della Sanità. «Spedito quindi a Verona, dove viene messo in vetro, la specialità non ha subito fino a quel momento alcuna modifica. Il controllo del ministero si effettua, per una seconda volta, sulla fiale, le quali, infine, vengono spedite ai medici provinciali.

Pare che proprio in questo

ultimo «passaggio» sia avvenuta l'alterazione delle fiale.

Quali genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Fontanabuona.

Qui genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno

potuto ringhiarsi in mare aperto su una barca, hanno

preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sull'inverso simile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate spegne lungo la Font